

162

di indugiare più averti, ne è d'uopo ora notare quanto il Rever sino disse ai carabinieri in correlazione ai fatti di Portel la della Ginestra, pur negando la propria partecipazione ai fatti stessi. Egli dichiarò:

a) che in quel periodo, conducendo solitamente il gregge nelle contrade "Tirone" e "Cippi", aveva occasione di incontrarsi quasi ogni mattina col capraio Gaglio Francesco, inteso "Rever sino", il quale frequentava le stesse località; in uno dei consueti incontri il Gaglio, dicendosi a conoscenza degli intimi rapporti di amicizia che lo legavano al Giuliano, l'aveva pregato di procurargli un appuntamento avendone vivo desiderio di parlargli al capo bandito; il giorno dopo, incontratosi col Giuliano a "Pizzo Saraceno", gli aveva comunicato il desiderio del Gaglio; il Giuliano non aveva opposto difficoltà e gli aveva dato incarico di avvertire il Gaglio affinché si facesse trovare l'indomani a Cippi; il mattino successivo, visto il Gaglio a "Mandria di Mezzo" l'aveva informato della risposta del Giuliano; al che il Gaglio, lasciato lo capro ed un suo fratellino, si era diretto subito a "Cippi"; ciò era avvenuto verso la fine di aprile;

b) che, in quei medesimi giorni, infatti una sera da Badalamenti Francesco che il Giuliano l'avrebbe atteso la mattina dopo a "Pizzo Saraceno" per parlargli, si era portato di buon'ora in quella località; il Giuliano era lì e l'aveva incaricato di invitare Cucinella Giuseppe a recarsi subito da lui e di portargli poi due peni e un po' di ricotta; accolto il primo incarico, era tornato a "Pizzo Saraceno" verso le 9 per portare i peni e la ricotta ed ivi, insieme al Giuliano, aveva trovato Badalamenti Francesco, Di Lorenzo Giuseppe, certo "Titiadu" da Menorelle, Cucinella Giuseppe; trattandosi con loro, aveva veduto giungere poi isolatamente Terranova Antonino "Cacova" - Mannino Frank - Picciotta Francesco - Pascatempo

Giuseppe - Pisciotta Gaspare - Candela Rosario e qualche altro che più non ricordava; il Giuliano, dopo aver parlato a ciascuno separatamente, aveva fatto un breve discorso per sottolineare la necessità di arruolare nuovi elementi nella banda, da scegliere tra i compagni più fidati, con l'ordine di tenersi pronti in attesa di istruzioni: in sostanza ognuno avrebbe dovuto trovare di propria iniziativa nuovi gregari;

c) che il giorno precedente a tale riunione, stando col gregge in contrada "Fontarozze", aveva veduto Sciortino Pasquale e Cucinella Giuseppe noduti insieme su di una pietra nei pressi di un casale dirocato; lo Sciortino aveva sotto un voluminoso fascio di carte e gli aveva detto che erano dei manifesti per la propaganda contro i comunisti; due giorni dopo Sciortino Pasquale e Badalamenti Giuseppe si erano presentati da lui a ritirare sei milioni di lire circa, che il Giuliano gli aveva dato in consegna con il consueto incarico di custodirli, dichiarando che occorrevano per acquisto di armi o per dare un premio ai nuovi arruolati;

d) che alcuni giorni dopo Cucinella Giuseppe gli aveva confidato di aver ingaggiato nella banda Pretti Domenico e Sapienza Vincenzo, che egli poi aveva avuto modo di vedere nell'abitazione del Cucinella stesso suo vicino di casa;

e) che verso la fine di aprile, trovandosi col suo gregge in contrada "Cippi", si era imbattuto nuovamente in Caglio "Reveraino" con le sue oopre; gli era andato incontro per dargli del fatto che quello aveva introdotto il suo gregge nel fondo da lui tolto in affitto ed anche per evitare che gli animali si mescolassero; gli aveva messo rimprovero, ma quello, che era in compagnia di Sapienza Giuseppe di Francesco, inteso "Babinoddu", aveva risposto che proprio quel giorno, in cui stava per avvenire a Cippi una riunione importantissima della banda

Giuliano, non era il caso di inquietarsi per così poco;

f) che, pertanto, lasciato lo padre al suo garzone Tommaso Salvatore, si era portato nel luogo della riunione dove erano venuti già: Giuliano Salvatore - Pascatempo Salvatore - Pascatempo Giuseppe - Guinella Giuseppe - Mannino Frank - Mariotta Francesco - Mariotta Gaspare - Terranova Antonino - "Genova" - Candela Roderico - Buffa Vincenzo - Genovese Giuseppe - Genovese Giovanni - Buffa Antonino - nonché Sapienza Giuseppe di Francesco o Gaglio "Riversino" i quali, lasciati gli animali ai rispettivi fratelli, l'avevano precedute; aveva notato che tutti i banditi erano armati di mitra o che mitra e moschetti mod. 91 erano appoggiati alle rocce e sui muri a secco, pronti per essere distribuiti ai nuovi arruolati;

g) che, mentre gli altri parlavano e scherzavano fra loro si era trattenuto a lungo con Genovese Giovanni a parlare delle condizioni dell'industria pastorizia; dall'insieme dei discorsi aveva capito che si attendevano altri compagni o giovani di recente arruolati; verso mezzogiorno salutati il Giuliano e gli altri amici, si era diretto verso le vicine case di Cippi ed in quei pressi aveva incontrato Guinella Antonino, Pratti Domenico e Sapienza Vincenzo che si dirigevano là dove erano gli altri; non sapeva lo scopo di quella riunione, né fino a quale ora ci fosse protratto;

h) che però ne aveva avuto notizia, poi, da Guinella Giuseppe, al seguente modo: due giorni dopo l'eccidio di Portella verso le otto, trovandosi col gregge a "Cugnu Signuruzzu", nei pressi del cimitero di Montelepre, il figlio Vincenzo ed un nipotino gli dissero che in una collina vicina tre individui li avevano incaricati di far avere loro un po' di latte; si era recato subito nella detta località con mezzo secchiello di latte ed ivi, adagiati sotto alcune piante di sarracoe,

stanchi e sfiniti per lungo cammino, aveva trovato Pascatempo Giuseppe, Di Lorenzo Giuseppe e Cucinella Giuseppe; questi, bevuto il latte, abbandonandosi a confidenze, aveva detto che, con tutti gli altri compagni convenuti a "Cippi", sotto la guida di Giuliano Salvatore, si erano recati a Martella della Ginestra ed avevano sparato contro i comunisti riuniti colà per una festa; mentre erano in attesa dell'arrivo di costoro, avevano fermato due o tre eccitatori cui avevano controllato i documenti di riconoscimento e, dopo essersi sincerati che non erano poliziotti, né spio, li avevano fatti allontanare; il Cucinella avrebbe continuato a dare altri particolari del delitto se ad un certo momento il Pascatempo non lo avesse severamente richiamato; si era trattenuto con loro circa un'ora e li aveva lasciati lì;

1) che una mattina, dopo, circa tre mesi, si era imbattuto nei fratelli Giuseppe e Giovanni Genovese che erano in compagnia di Badalamenti Ruzio, inteso "Culo bianco"; quest'ultimo era irritato verso Cucinella Giuseppe perchè lo aveva ingaggiato nella banda, promettendogli un premio di L.100.000; "per eseguire gli attentati contro i comunisti", e gli aveva dato poi soltanto L.10.000; al riguardo il Badalamenti aveva detto che una sera del mese di giugno u.s. Cucinella Giuseppe, Cucinella Antonino, Sepione Vincenzo, Pretti Domenico, e lui avevano sparato contro l'insegna della sede del partito comunista di Bagetto; Genovese Giovanni, presente alla discussione, gli aveva a sua volta confidato che "Giuliano Salvatore era affascinato con lui (cioè con esso Genovese) perchè non aveva voluto partecipare materialmente alla sparatoria di Martella della Ginestra, alla quale era stato espressamente invitato"; gli aveva manifestato altresì il suo rammarico per il trattamento usato a Badalamenti Ruzio; lo avevano compromesso "facendolo partecipare all'aggressione contro i comunisti", e l'avevano poi abbandonato ai suoi denti

na; egli, messo a piotà per le precarie condizioni economiche in cui il Badalamenti versava, l'aveva assunto temporaneamente alle proprie dipendenze;

1) che in seguito Badalamenti Muzio, come più aveva saputo, era diventato proprio del Giuliano rimanendogli sempre vicino (C/1, 141 - 145).

B) Interrogato il 19 dicembre 1947 dal giudice istruttore il Mezzola non confermò l'interrogatorio reso ai carabinieri adducendo essergli stato estorto con la violenza; ma, pur tacendo o modificando quanto aveva detto, fece ammissioni che, ricollegendosi alle dichiarazioni precedenti, ne costituiscono una implicita conferma e rivelano l'intento di piagarlo ad un fine di difesa.

A suo dire non rispondeva a verità che avesse fatto da tramite tra Gaglio "Ravertino" e Giuliano Salvatore; il Gaglio gli aveva manifestato al 14 il desiderio di parlare con il capo bandito ed egli, nel pomeriggio dello stesso giorno, essendo il Giuliano venuto con la madre a Ciapi, gli aveva comunicato il desiderio del Gaglio, ma la sua attività non era andata oltre poiché il Giuliano aveva detto di averlo già visto; difatti quel medesimo giorno, imbottendosi nuovamente nel Gaglio, mentre questi con Scipione Giuseppe faceva abusivamente pascolare gli animali nel suo fondo, l'aveva riproverato ed in quelle circostanze il Gaglio gli aveva confermato di aver già parlato col Giuliano.

Chiariva che "precedentemente" si era recato a "Pinzo Scirocco" per ritirare una "fascella" di ricetta data a Badalamenti Francesco e con cui aveva trovato Giuliano Salvatore e il cognato Sciartino; che la sera di quello stesso giorno aveva visto lo Sciartino con un fascio di carte in mano il quale, richiesto, gli aveva detto trattarsi di stampati propagandistici; ma non era affatto vero che avesse

partecipato alle riunioni in contrada Cippi menzionata nelle sue dichiarazioni ai carabinieri.

Similmente non rispondeva a verità che Cucinella Giuseppe gli avesse confidato l'ingaggio del Frotti e del Spionzani un giorno del mese di aprile, passando davanti alla casa del Cucinella Giuseppe, aveva visto costui seduto sul gradino della porta con due giovani e, tanto per dire, gli aveva chiesto: "questi picciottelli a te appartengono?" al che l'altro aveva risposto "no", dichiarando che l'uno era Frotti, l'altro "Beneddu"; la stessa sera aveva chiesto spiegazioni al suo vicino Russo Angelo (Angilinzau u turu), che aveva detto di nulla sapere."

L'episodio relativo alla richiesta del latte si era svolto diversamente: una sera, mentre stava per condurre gli animali alla stalla, il suo garzone, che proveniva dal paese, gli aveva detto che "u su Piddu" suo vicino di fondo voleva un po' di latte e desiderava parlargli; portatosi là dove credeva che fosse vi aveva trovato invece Cucinella Giuseppe e Passavento Giuseppe; nel vederli li aveva pregati di non andare più da lui dappoi che, per essere stato creduto loro amico, era già stato in carcere per cinque anni mesi (fatti dell'E.V.I.C.); di tale cattiva accoglienza l'avevano rimproverato soggiungendo che erano stanchi perchè venivano da lontano; alla sua domanda: "da dove?" il Cucinella aveva risposto: "dalla Cines-stra", al che il Passavento era intervenuto dicendo: "ancora e parli?" e tutto si era esaurito lì; l'indomani si era diffusa in paese la voce della strage avvenuta a Portella della Cines-stra il giorno prima (3, 260-264).

Tali dichiarazioni il Mazzola confermò ancora il 4 giugno 1948 (3, 269); modificando tuttavia l'episodio suddetto nel senso che il Cucinella gli aveva risposto "veniamo da lontano", senza menzionare la Cines-stra e non aveva aggiunto altro

perchè il Pascatempo aveva detto " st i zitto".

Ma in seguito non pur esse restarono ferme: il Pascatempo tentò di smarrigare tutto in un mare di confusione.

III) GAMILLA Vito fu interrogata con mandato di comparizione e conformi a propria disciplina quanto aveva dichiarato ai carabinieri. Precisò che suo fratello Rosario era andato da lei il 27 aprile 1947, verso mezzogiorno, trattandosi poche ore; alla ora uscita di casa verso le ore 16 per assistere alla sfilata della processione e per godersi la festa in pieno ed essere rimasta verso le 21; ora non possibile che nel frattempo fosse accaduto quanto Raffa Antonino e Pisciotto Vincenzo avevano detto, ma ella non si era trovata presente e non lo sapeva (E. 176).-

41 bis. - Le indagini per la identificazione di "Abbate Francesco, di anni 24 circa da Montelepre" - menzionato da Sapionza Vincenzo, tanto nella confessione stragiudiziale, nella quale precisò ulteriormente: " ha altri due fratelli di cui uno è in atto soldato in Toscana e l'altro credo si chiami Giovanni e più piccolo di lui" (E. 76), quanto in quella giudiziale, in cui più esplicitamente lo chiamò "Ciccio Abate" (E. 76) - non furono agevoli e condussero erroneamente all'arresto, eseguito il 4 novembre 1947, di Abate Francesco di Pietro, nato il 12 novembre 1923 a Montelepre.-

Ma in seguito, col rapporto 13 dicembre 1947 del Nucleo Mobile dei carabinieri di Palermo (A. 446), fu chiarito che trattavasi di Palma-Abate Francesco di Angelo, nato a Montelepre il 23 gennaio 1923.

L'uno e l'altro abitavano in via Cesare Gaglio e tutti e due avevano un fratello a nome Giovanni; però soltanto Palma Abate Francesco aveva anche un fratello in servizio militare di stanza ad Ancona, e sta di fatto che dopo l'arresto dello

169

Abate si rese irreperibile, conferendo in tal modo, con la sua condotta, l'errore della prima identificazione. Coniòchè in data 22 dicembre 1947 Abate Francesco fu arrestato e contemporaneamente venne emesso mandato di cattura contro il Palma-Abate, mandato rimasto per altro sempre inascolto.

La polizia, ignorava che alla data dell'eccidio di Partella della Ginestra costui appartenesse alla banda Giuliano, ma in realtà egli era già un affiliato e faceva parte della squadra comandata da Torremova Antonino "Coccarva"; Sapienza Vincenzo lo ha nominato unitamente a quest'ultimo, a Marino Frank, a Pisciotta Francesco, precisando che li conosceva più tutti prima che divenissero banditi (L, 76).

Il 15 settembre 1947 il Nucleo Mobile dei carabinieri di Palermo, dopo un movimentato inseguimento nell'abitato di quella città, trasse in arresto nel Correo Rome fu Pietro, da Palermo, residente a Monreale, uno dei più fedeli seguaci del bandito Giuliano.

Nella primavera del 1946, esercitando il mestiere di uccello nella contrada "Girocianno" di Monreale, il Correo aveva avuto occasione di conoscere e di frequentare i banditi Diego, Salvo Salvatore, Pisciotta Cosimo e Ferreri Salvatore, che costituivano, se così può dirsi, lo stato maggiore del Giuliano. Questi si soffermava spesso in quel tempo a "Fontana Fredda", dove trovava pronta assistenza da parte di mezzadri e di contadini, ed in breve il Correo, avido di denaro e desideroso di autore posizione, era diventato amico fidato dei componenti della banda, in modo particolare del Giuliano che spesso gli affidava incarichi di fiducia. Sta di fatto che l'attività criminosa gli consentì di venire in possesso di un autoveicolo Fiat 626 e di una jeep che egli stesso conduceva.

Sulla figura e sulla posizione preaccusata di Correo Rome

La Corte avrà più volte motivo di fermarsi, ma è opportuno fin d'ora notare che egli, sposato dal 1945 e Margherita Nicoli di Concedario, ora, per tal vincolo, diventato nipote di Ignazio Nicoli e cognato di Antonino Nicoli, capo l'uno, componente l'altro della mafia di Monreale, e poté esplicare un importante ruolo di collegamento tra il capo bandito e costoro i quali; come apparirà chiaro più avanti, temerò in pugno le sorti della banda e del suo capo e ne furono i protettori fino a quando, mutando programma, non parve loro di scegliere una via di salvezza nel secondare il compito delle forze di repressione del banditismo.

Il Corrado rese ai carabinieri in data 30 settembre 1947 una lunga e dettagliata dichiarazione nella quale, fra l'altro, negando la propria partecipazione ai fatti di Portofino della Sinistra ed agli attentati all'oscuolo delle sezioni dei partiti di estrema sinistra, affermò di essere venuto a conoscenza, per mezzo di Madonia Costanzo, inteso "Titiddu", che gli uni e gli altri si dovevano a Giuliano e ad elementi della sua banda; il Madonia gli aveva confidato di aver preso parte in che lui all'uccisione del 1° maggio, nonché all'aggressione alla sede del partito socialista di Monreale (7/2; 1/1).

Conseguentemente con rapporto 24 marzo 1948, i carabinieri del Nucleo Mobile di Palermo denunciavano Madonia Costanzo per concorso nei reati suddetti (8, 1).

42. - In base alle denunce di cui si è fatto cenno, il procedimento penale fu condotto, come si è visto, nei confronti di tutti i denunziati, ma prima di far menzione delle statuizioni della sentenza con la quale l'istruttoria penale si concluse, è opportuno considerare che, tramite i loro difensori, deduzioni di alibi furono fatte anche dai latitanti G. Giuseppe e Giovanni Venesono, Metisi Francesco Paolo, Badu

Luigi Nuzzio e Sordano Ragnolo.

a) Con istanza 31 ottobre 1947 (I, 11) il difensore dei fratelli Giuseppe e Giovanni Genovese chiese di provare con testimonii le seguenti circostanze:

a) che dal 28 aprile al 5 maggio 1947 i due Genovese occuparono ella loro mandria in contrada "Cippi", attendendo al la custodia degli animali ed alla lavorazione dei formaggi o non si mossero mai da quella località;

b) che la mattina del 1° maggio 1947 Geruso Franco da Terrotta ritirò dai fratelli Genovese, a Cippi, il consueto quantitativo di ricotta che da più giorni essi gli fornivano; quindi si portò a Palermo per la vendita e, recò si all'ospedale della Feliciuzza, per visitarvi un parente ricoverato, vide giungere i feriti provenienti da Martella della Cinestra; e, tornato nelle prime ore del pomeriggio nella mandria del Cucciaro e C., confinante con quella dei Genovese, rivide costoro sul posto e li informò di quanto aveva saputo a Palermo.

I testimonii indicati furono ascoltati e deposero secondo le linee generali della posizione, ma, mentre Cucciaro Paolo restò nell'ambito del periodo indicato, asserendo che dal 28 aprile al 5 maggio 1947 i due Genovese non si erano allontanati mai dalla contrada "Cippi" (D, 547), Cucciaro Giuseppe ed altro e deposero di averli visti ogni mattina, dal 15 aprile alla fine di maggio 1947, consegnare ricotte al compratore di Terrotta (D, 539); Cucciaro Antonino, invece fu più cauto e parlò di "quasi tutti i giorni" nei mesi di aprile e maggio (D, 541).

Il compratore Geruso Franco fece poi alcune precisazioni interessanti: anche la mattina del 1° maggio 1947, al pari delle altre mattine, i fratelli Genovese gli avevano consegnato verso le 7,30 a Cippi la consueta ricotta che aveva porta

to a Palermo in bicicletta; ivi, nell'ospedale della Felicingza, mentre attendeva la 13, era stabilita per l'inizio delle visite ai ricoverati, aveva visto giungere i primi automedi con i feriti provenienti da Portella della Ginestra; tornato a Cippi, " verso la ora 17 di quello stesso giorno" per restituire lo "fustelle" visto ai fratelli Genovese, li aveva veututi entrambi ed aveva narrato loro quanto aveva appreso a Palermo circa la strage di Portella della Ginestra (D, 512).

3) Con istanze 10 e 20 novembre 1947 la difesa di Netisi Francesco Paolo chiese di provare che questi, quale aiutante autista, accompagnava giornalmente tal Adenita Domenico che, con una macchina di sua proprietà, effettuava trasporti di persone da Montolepre a Palermo; e ciò aveva fatto pure la mattina del 1° maggio 1947 partendo da Montolepre verso lo sotto.

Il testimoniale oscuro non accredita l'alibi suddetto

C) Con istanza presentata in data 3 dicembre 1947 la difesa di Badalamenti Nunzio chiese l'audizione dei testi Ranzolli Gregorio da Montolepre, Pisurno Salvatore e Cuccia Tordo da Giardinello per dire: il Ranzolli, che passando il 1° maggio 1947 per la contrada "Lo Zucco", vi aveva veduto Badalamenti intento a far legna; il Pisurno, che da molto tempo questi gli vendeva legna e che anche il 1° maggio giorno aveva consegnato una buona quantità; il Cuccia, che, quale campiere dell'ex feudo "Lo Zucco" aveva dato il permesso al Badalamenti di tagliare i rami secchi degli alberi di ulivo e che questi il 1° maggio si era portato a "Lo Zucco" a tagliare legna (I, 35).

✓ I primi due furono sentiti e deposero conformemente alla posizione spiegando che ricordavano la data con esattezza, l'uno perchè trattavasi di giorno festivo (D, 509), l'altro perchè, o ne di consueto, faceva i conti di lino modo relativi alla fornitura di legna fatta ai militari durante il decorso mese di aprile (D, 508).

D) Una specifica deduzione di torti e disciplina fece anche la difesa di Sciortino Pasquale con istanza 19 dicembre 1947. Chiese l'udizione del dott. Salsedo Giuseppe, di Ceruso Eliabetta, di Di Maggio Anna e di Spica Rosa per accertare:

c) che subito dopo il matrimonio lo Sciortino fu gravemente ammalato per "coliche fortissime"; che il dott. Salsedo, chiamato a curarlo ed a praticargli personalmente delle iniezioni, poté constatare che rimase a letto sino al 13 - 14 maggio; che alcuni giorni dopo ebbe una ricaduta e il dott. Salsedo tornò a curarlo; che il dott. Salsedo dette istruzioni alla Ceruso Eliabetta di seguire il malato, controllando che venissero praticate le cure prescritte;

b) che lo Sciortino fu malato e stette a letto "dei giorni successivi al matrimonio al 13 - 14 maggio"; che ebbe una ricaduta; che la Ceruso lo curò seguendo le prescrizioni del dott. Salsedo.

I testi furono esaminati in data 29 dicembre 1947 e furono nel complesso conformi alle posizioni, meno per quanto attiene alla ricaduta, ma giova tener presente quanto ciascuno depose.

I) il dott. Salsedo asseri che tre o quattro giorni dopo il matrimonio tra Giuliana Marianna e Sciortino Pasquale, la cui data (24 aprile 1947) aveva appreso dai giornali, era stato chiamato in caso di esecori per assistere lo Sciortino del cui identità aveva avuto notizia solo più tardi; quando il "Giornale di Sicilia", pubblicò la fotografia degli sposi, poiché non gli era stata rivelata. L'inferno accusava un via

lento dolore al fianco destro, che aveva commentato di fare una diagnosi di pancreatite acuta, per il che aveva prescritto l'applicazione di una borsa di ghiaccio e consigliato un immediato intervento chirurgico, consiglio che però non era stato accettato dal paziente; avva rivisitato l'ammalato per circa 15 giorni successivi e sempre l'avva trovato a letto (D, 537).

II) Spica Rosa, femmina, depose che un giorno del mese di aprile 1947, mentre Lombardo Maria, madre del Giuliano, si tratteneva nei locali del forno, venne a chiamarla una bambina perchè lo " zizi" stava morendo; udendo queste parole la Lombardo era andata via gridando: " che disgrazia, mi moro il genero solo dopo tre giorni del matrimonio"; era accorsa anche lei ed aveva veduto lo Sciortino degente a letto, ed era che nei giorni successivi, per circa 15 giorni, si era recata a far visita allo Sciortino e sempre l'avva trovato a letto (D, 536).

III) Grauso Elisabetta, vicina di casa del Giuliano, dichiarò che un giorno della fine di aprile 1947 aveva udito delle grida provenienti dalla casa suddetta; era accorsa ed aveva visto lo Sciortino a letto che si lamentava accusando un forte dolore; la Lombardo manifestava il suo rimpianto per l'accaduto dicendo: " che disgrazia mi capitò solo dopo tre giorni del matrimonio di mia figlia"; in seguito aveva visto un via vai del dottore e dell'infermiera (D, 536).

IV) Ambrogia deposizione Rosa Di Maggio Anna, pure vicina di casa, la quale portante aveva avuto modo di vedere poi, per diversi giorni il medico e l'infermiera frequentare la casa Giuliano (D, 533).

V) Cierva notare che Candela Antonina, ~~non~~ era nelle liste dei testimoni, ma si trovò presente a Partinico dove avveniva

l'orrore e fu sentita anche lei dal giudice istruttore (D, 522).

Elle, che già portava indizi di dolore a Giuliano Giuliano prima del matrimonio, confessò che il 27 aprile 1947 era stata chiamata con urgenza in casa Giuliano per praticare incisioni di conforto a di vitonina B a Francesco Sciortino, che giaceva a letto, sofferente di un dolore al fianco destro; aveva praticato per quattro giorni fino al 13 maggio tali incisioni allo Sciortino e lo aveva trovato sempre a casa, sempre a letto, perchè ancora sofferente.

43. - In esito alle risultanze della istruttoria formale, con sentenza 17 ottobre 1948, la Sezione Istruttoria preghe la Corte di Appello di Palermo:

- ordinò il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte di Assise di Palermo degli imputati:

1.-GIULIANO Salvatore di Salvatore o di Lombardo Maria, nato a Montelepre il 20.11.1922 - latitante

2.-GAGLIO Francesco di Vincenzo o di Pietro Giuseppe, nato a Montelepre il 2.12.1919, inteso "Roverino" - detenuto

3.-CAIENZA Giuseppe di Tomaso o di Palermo Giuseppe nato a Montelepre il 3.12.1922, inteso "Mambinaddu" - detenuto

4.-GAGLIO Antonino di Giuseppe o di Spadafara Caterina nato a Montelepre il 2.12.1923, inteso "Costanzo" - detenuto

5.-TRIVIA Francesco di Giacomo o di Giuliano Cracifisso, nato a Montelepre il 30.10.1926, inteso "Bastardone" - detenuto

6.-CAPICCI Vincenzo di Tomaso o di Palermo Giuseppe, nato a Montelepre il 12.6.1927, inteso "Mambinaddu" - detenuto

7.-TRIVIA Domenico di Filippo o di Spica Giuseppe, nato a Montelepre il 4.3.1927, inteso "u figghiu di Filippaddu" - detenuto

8.-TRIVIA Giuseppe di Giacomo o di Giuliano Cracifisso, nato a Montelepre il 4.1.1930, inteso "Bastardone" - detenuto

9.-RUSO Giovanni di Salvatore o di Quinquino Arcella, nato a Montelepre il 13.6.1925, inteso "Marone" - detenuto

176

- 10.-**TERZANOVA** Antonino di Salvatore e di Pasciotta Rosalia, nato a Montelepre il 21.7.1930, inteso "u figliu di ri riccu" - detenuto
- 11.-**TERZANOVA** Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 11.11.1926 - detenuto
- 12.-**TERZANOVA** Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre il 3.3.1925 - detenuto
- 13.-**TERZANOVA** Giuseppino di Leonardo e di Spina Teresa, nato a Montelepre il 20.3.1930 - detenuto
- 14.-**TERZANOVA** Giuseppe di Giuseppe e di Cuschiera Rosalia, nato a Montelepre il 16.6.1927 - detenuto
- 15.-**TERZANOVA** Vincenzo di Francesco e di Di Lorenzo Antonia, nato a Montelepre il 10.8.1928, inteso "pompò" - detenuto
- 16.-**DI LORRENZO** Giuseppe fu Antonino e fu Terranova Marianna, nato a Montelepre il 16.11.1928, inteso "Poppo di Maria" - detenuto
- 17.-**TERZANOVA** Antonino fu Giuseppe e fu Gaglio Marianna, nato a Montelepre il 13.11.1925, inteso "Caccava" - latitante
- 18.-**TERZANOVA** Angelo di Giov. Battista e di Licci Benedetta, nato a Montelepre il 5.9.1906, inteso "Angilinzaru u Turu" - detenuto
- 19.-**TERZANOVA** Giovanni di Angelo e di Di Maria Raffaele, nato a Montelepre il 27.5.1912, inteso "Manfrè" - latitante
- 20.-**TERZANOVA** Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaele, nato a Montelepre il 13.5.1923, inteso "Manfrè" - latitante
- 21.-**PASCAZZO** Salvatore di Vincenzo di Condola Rosalia, nato a Montelepre il 25.3.1917 - latitante
- 22.-**PASCAZZO** Giuseppe di Vincenzo e di Condola Rosalia, nato a Montelepre il 6.9.1921 - latitante
- 23.-**PASCAZZO** Frank d'ignato e di Mannino Anna, nato a Montelepre il 14.10.1923, inteso "Lupo" - latitante
- 24.-**PISICOTTA** Francesco di Francesco e di Di Lorenzo Antonia, nato a Montelepre il 18.8.1924, inteso "pompò" - latitante
- 25.-**PISICOTTA** Pasquale fu Giuseppe e di Michela Maria, nato a S. Ciparrello il 10.10.1923, inteso "Pino" - latitante
- 26.-**PISICOTTA** Giuseppe di Riggio e di Cirillo Carmela, nato a Montelepre il 31.12.1926, inteso "Purrazzolu" - latitante

177

- 27.-SUCINELLA Antonino di Biagio e di Cirillo Carola, nato a Montelepre il 1.1.1926, inteso "Succazzolu" - latitante
- 28.-SUCINELLA Giuseppe di Carmelo e di Cutrò Maria, nato a S. Cipirrello il 9.2.1924, inteso "Succazzu" - latitante
- 29.-SUCINELLA Giuseppe di Salvatore e di Lombardo Donato, nato a Montelepre il 9.9.1924, inteso "Chiravalle" - latitante
- 30.-TARDELLA Rosario di Giuseppa e di Candela Vito, nato a Montelepre il 10.10.1924, inteso "Taccagrossu", latitante
- 31.-TARDELLA Vito fu Vito e fu Sgroi Elisabetta, nato a Montelepre il 16.11.1924 - detenuto
- 32.-TARDELLA Mario di Salvatore e di Di Gregorio Paola, nato a Montelepre il 27.10.1927, inteso "Culo bianco" - latitante
- 33.-TARDELLI Francesco di Cirilano e di Dano Vincenzo, nato a Montelepre il 1.7.1927 - latitante
- 34.-TARDELLA Giuseppe di Francesco e di Donato Donato, nato a Montelepre il 1.9.1926, inteso "Dabbineddu" - detenuto
- 35.-DI VISA Giuseppe di Michelangelo e fu Gucinella Vincenza, nato a Montelepre il 4.6.1926 - detenuto
- 36.-LO CULO Pietro di Eugenio e di Candela Maria, nato a Montelepre il 10.3.1927 - detenuto
- 37.-TARDELLA Vito di Giuseppe e di Candela Vito, nato a Montelepre il 12.2.1916 ed ivi residente - libero
- 38.-GUACHARA Pietro di Giuseppe e di Guenza Rosa, nato a Camporeale (Trapani) il 24.4.1927, residente a S/Giuseppe Jato - libero -
- 39.-TARDELLA-AZZE Francesco di Angelo e di Carbone Giovanni, nato a Montelepre il 23.1.1923 - latitante -

per rispondere tutti

TUTTI ad eccezione del 16°, 17°, 18° (cioè di Di Lorenzo Giuseppe, Candela Vito e Guachara Pietro) -

A) del delitto di cui all'art. 2 cap. Decreto Legge Luogotenenziale 10 maggio 1945 per aver partecipato ad una banda armata con l'intento per il 1° della ipotesi di cui alla parte prima dell'articolo stesso per essere stato il promotore ed